LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 31 Marzo 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 77

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea: sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Tra interpellanti e Deputati friulani.

Nemmeno ieri il Governo fu risparmiato, se, anzi, annunciavansi *interpellanze* sulla politica interna, e nuove accuse di violazioni della libertà. E come quelle accuse sieno state respinte, lo dirà il telegrafo. Però Zanardelli e Giolitti devono ben essere dolenti, perchè da gruppi di Deputati, verso cui si addimostrarono cotanto pieghevoli, siano disconosciuti que' doveri che in ogni Governo (di Monarchia o di Repubblica, nel vecchio e nel nuovo mondo) sono congiunti alla responsabilità del Potere!

Su questo punto il più flagellato delle Eccellenze anche ieri sarà stato l'on. Giolitti; ma speriamo che con recise smentite egli avrà potuto far svanire la impressione che il Governo italiano, nè riguardo la politica interna, nè riguardo la politica internazionale, sia immeritevole della nomea di Governo liberale e democratico.

⁂

L'on. Giolitti, dopo compiuta in Senato la difesa della *municipalizzazione dei servizi pubblici*, ed alla Camera sino all'ultima tornata respinte le avventate accuse di restrizioni della libertà, sabato andrà a Cavour per un po' di riposo e per la Pasqua nelle dolcezze della famiglia. E non per ciò meno da quel ritiro seguirà il movimento de' Partiti, in quanto, coi loro eccessi, mirassero a turbare quell'indirizzo che il Ministero da due anni prosegue coraggiosamente, lottando con pregiudizi e consuetudini, avversato da coloro, cui, causa lo spirito di partigianeria, l'*esperimento* sembrò ed anche oggi sembra pernicioso.

⁂

Tra i quali v'hanno Deputati del Friuli, dacchè i nostri *nove* appartengono, (per singolarità del caso!) ai diversi settori della Camera. Ma parlando di accuse ai Ministri e di dichiarazioni a Montecitorio, spetta ai tre Deputati radicali l'onore di essere ricordati dal telegrafo e della Stampa. Al momento di scrivere, ignoriamo se anche jeri, a proposito delle *interpellanze*, taluno di loro siasi fatto vivo. Ma in altra tornata, e per certi impeti generosi, vivissimo si dimostrò l'on. Riccardo Luzzatto, che, dopo l'arresto del russo Goetz a Napoli, gettò in faccia al Ministero il rimprovero di oblio vergognoso di tradizioni onorate, per cui a rifugiati politici l'Italia mai negò asilo sicuro.

⁂

E dalle simpatie per Goetz, e dalle veementi interpellanze, l'altro jeri l'on. Caratti ritraeva, per riverbero, alta onoranza!

L'on. Caratti trovavasi a Napoli a commemorare Cavallotti in un teatro per invito delle Società popolari, e quando accennò alla interpellanza Luzzatto su Goetz, fu assordato con gli applausi.

E prima di rivederli fra noi per la Pasqua, dai tre Radicali nostri c'è da aspettare altre prodezze gloriose!

Pronti a plaudirli anche noi, se tuttatori per la giustizia e l'onore della Nazione, indiscreta ed increscìosa diremo pur oggi ogni *mozione* ed *interpellanza* ed *interrogazione*, se dirette a metter bastoni fra le ruote del carro, obbliosi del plauso unanime che la Camera tributò a Zanardelli.

G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 30 marzo.

SENATO. — *Presiede Saracco* — Commemorasi di senatore Raffaele Bonelli.

discutesi la legge per l'impianto di una stazione telegrafica ultrapotente, sistema Marconi.

Nel corso della discussione, il ministro Galimberti annuncia che intende introdurre cartoline telegrafiche di dieci parole e del costo di 50 centesimi. Spera che questa innovazione potrà essere giovevole ad insegnare alle nostre popolazioni il modo di redigere convenientemente un telegramma, diffondendo l'uso di ricorrere al telegrafo.

Il voto a scrutinio segreto è rinviato a domani.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Si svolgono le interpellanze: Cicotti, relativa alle condizioni della Basilicata; e d'Andrea, sulla politica del Governo nel mezzogiorno. Al primo, riprende Zanardelli; al secondo, Giolitti. Nè l'uno nè l'altro degli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

Si approva quindi a scrutinio segreto la legge sulle case operaie.

⁂ Il cancelliere germanico Bulow si recò da Sorrento a Napoli appositamente per visitarvi il convalescente ministro Prinetti. Il loro colloquio durò circa un'ora.

In Italia e fuori.

(Un fascio di notizie).

⁂ Un aneddoto... parlamentare. Durante lo svolgimento dell'interpellanza, D'Andrea, Todeschini interruppe: Sono due ore che parla raccontando dei fatterelli!

Voci: — Vorrebbe parlare Lei?

Il redattore parlamentare Vettori, dalla tribuna della stampa, dice: — Ha una romanza rientrata!

Todeschini s'impermalisce e grida: — V'è nella tribuna della stampa un signore che mi ingiuria, approfittando della distanza che c'è tra lui e me! —

E Vettori, di rimbecco: — Anche da vicino se vuole!

Quindi Vettori gli manda la sua carta da visita con le parole: « Reperibile dopo la seduta in piazza Montecitorio ».

Colà il Vittori attese infatti il Todeschini, il quale però non si fece vedere.

⁂ I socialisti minacciano tempeste per l'arresto del russo Goetz a Napoli; e relativamente accennano a « qualcuno » di cui — dice l'*Avanti* — è visibile la intromissione incostituzionale.

⁂ Si parla di un complotto a Brindisi per attentare alla vita del principe ereditario di Germania. Furono fatti quattri arresti, ma infruttuosamente, perchè nessuno degli arrestati fu riconosciuto per coloro che il sarto Pietro Molione di Torre Santa Susanna (piccolo comune del circondario di Brindisi) avrebbe udito parlare concitatamente di quell'attentato.

⁂ Marconi sarà a Roma il 25 aprile.

⁂ Ad Ancona, repubblicani ed anarchici si allearono, per le elezioni di quella Camera del Lavoro, contro i socialisti. Questi rimasero soccombenti.

⁂ Jeri, la società degli uomini di lettere, a Parigi, elesse a Presidente il romanziere Marcel Prevost. Ma ecco che poco dopo, una donna sui trent'anni, elegantemente vestita, chiese di parlargli. Era la signorina Emma Thouret. La loro conversazione durava da cinque minuti, quando la donna, tratta improvvisamente una rivoltella, sparò due colpi, lasciando illeso il Prevost, che, vedendo lei sull'atto di ricominciare, le si slanciò contro disarmandola. Condotta in polizia, la Thouret disse che voleva vendicarsi per l'abbandono da parte del Prevost dopo otto anni di amoreggiamento. Egli non si querelò e la « signorina » fu rilasciata.

⁂ La Capitale del Portogallo, Lisbona, dove si recherà il Re d'Inghilterra, assegnò per milione e duecentocinquantamila lire per le spese di ricevimento.

⁂ A Valencia, in Ispagna, continuano i disordini. La città fu occupata militarmente.

Rimboschimento e igiene.

Delle relazioni tra l'igiene e il rimboschimento, udimmo parlare, con brio e vivacità, dal dott. Arturo Magrini alla riunione del 1.o marzo, dei sindaci e dei notabili della Carnia e del Canal di Ferro, nella Sala Municipale di Tolmezzo. E i lettori ricorderanno qualcosa, avendone la *Patria* riferito a lungo nelle sue colonne.

Nei boschi presso paludi si annidano le *anofele*, le zanzare in parola più povera, le quali con le loro punture portano la malaria. E il dott. Magrini espose le conclusioni del libro la *malaria* del Celli.

(Fra parentesi, il dott. Magrini aveva a noi promesso di scrivere un articolo sul rimboschimento e contro la legge forestale, questione che allora si dibatteva sul nostro giornale, ma con dispiacere non vedemmo arrivare lo scritto suo).

Ora, troviamo un altro nesso tra igiene e rimboschimento, e immagini il lettore dove? nella *Rivista Pellagrologica*, ultimo numero, uscito sabato.

Riferiamo il brano, a titolo di curiosità. Sebbene non ci siamo occupati a fondo della questione, pure sappiamo che le capre sono dannose ai boschi e su ciò conveniamo con il Comitato forestale, che combatte.

« Un altro mezzo preventivo, che si adatta in modo particolare ai nostri paesi di montagna, sarebbe quello di favorire, e per dir meglio, di non ostacolare la confezione economica di latticini, che costituivano fino a pochi anni fa un complemento così efficace all'alimentazione dei contadini, da preservarli quasi totalmente di fronte all'azione venefica del mais guasto. Per rendere di nuovo libera quest'industria, che da alcuni anni è assai illanguidita e quasi scomparsa in seguito all'applicazione del vincolo forestale sulla pastura delle capre, bisognerebbe ottenere una modificazione di questo vincolo, che valesse a non privare l'alta montagna d'un ottimo cibo complementare, come sono appunto i latticini derivati dalla capra. »

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO.

Circa quattordici anni di reclusione a cinque giovanotti.

Ci scrive il nostro C. in data 29:

Avanti questo Tribunale si discusse ieri, venerdì, una causa contro certi, Della Mea Egidio di Giovanni d'anni 24, Degli Uomini Mattia fu Giovanni d'anni 26, Marcin Giuseppe di Giacomo d'anni 24; Della Mea Ambrogio di Giuseppe d'anni 20; Martina Ferdinando di Giacomo d'anni 22, tutti di Raccolana, quali imputati di tentato contrabbando in unione.

Gli imputati sono confessi di essersi recati in Austria, chi verso un'ora chi verso un'altra; e giunti colà, di essersi provvisti dei generi occorrenti per il loro uso, cioè di zucchero, caffè, tabacco da fumo e da fiuto. Era il giorno 29 gennaio u. s. e la neve era alta un mezzo metro e più. Verso sera, volle combinazione che si ritirassero tutti in una osteria a Raibl e partissero circa alle 11, tutti insieme, coi loro generi allo volta dell'Italia. Giunti al forte di Rebal, fu loro intimato di fermarsi dalla sentinella e da altri soldati. Fuggirono, ma, raggiunti poco dopo, furono arrestati e condotti al forte, la mattina successiva tradotti a Earvis, e da questo luogo accompagnati poscia fino al confine e quivi consegnati alle autorità italiane.

I detenuti sono tutti in istato d'arresto, e sono difesi dagli avvocati on. Girardini Giuseppe e Da Pozzo cav. Odorico.

I testimoni assunti provarono solo di averli veduti partire dalle loro abitazioni, qualcheduno da solo, o tutt'al più in due ma non poterono concludere l'unione al momento del fermo.

Il Pubblico ministero concluse, ritenersi il contrabbando tentato commesso in unione e quindi condannarsi gli imputati ad anni tre di detenzione ciascuno, da diminuirsi d'un sesto pel minore, al minimum della multa, e ad un anno di sorveglianza speciale della P. S.

Il difensore on. Girardini fa appello perchè sia dichiarata l'incompetenza da parte del Tribunale nel giudicare questa causa, per motivi di giurisdizione e territorio, e la inapplicabilità della legge italiana per mancanza di richiesta dell'autorità estera.

Il difensore avv. Da Pozzo, riassume che qualora venga respinta l'eccezione di cui sopra, sia tenuta l'inesistenza di reato o quanto meno il tentativo di contrabbando semplice, non essendo provato che gli imputati agissero di concerto.

Il Tribunale, però accogliendo la tesi del Pubblico Ministero, riteneva gli imputati colpevoli di tentato contrabbando in unione, li condannava a due anni e mezzo di detenzione, tranne il Della Mea Ambrogio perchè minore cui limitò la pena ad un anno e un mese, nonchè tutti al minimum della multa, e a un anno di sorveglianza speciale.

Gli imputati, nel giorno stesso ricorsero in appello e fanno pratiche per la libertà provvisoria.

— Circolo Filodrammatico.

30 marzo. — *(C.)* Alcuni giovani di questa città costituivano, mesi or sono, un circolo filodrammatico allo scopo di divertire, divertirsi e di beneficenza. Incontrate da principio molte difficoltà, seppero, con la loro tenacia e con la loro buona volontà, riuscire in ogni cosa, e ieri, recitarono per la quarta volta.

Il dramma posto in scena portava per titolo *Il galeotto*, dramma riboccante di affetti, dall'intreccio indovinatissimo e ricco di sorprese che tanto felicemente impressionarono il pubblico.

Non vi faccio una particolareggiata relazione, perchè imagino che il dramma sia conosciuto ai vostri lettori; solo vi dirò che i giovani attori, massime considerato che cominciarono a calcar la scena pochi mesi fa, recitarono assai bene. In particolare si distinsero: Coretti Antonio *(Galeotto)*, Pillinini Giovanni *(Leone)*, Gortanutti Eugenio *(L'usuraio Isacco Nigroni)*, Ermanno Dante *(Giovanni Bianchetti)*. Essi furono replicatamente applauditi.

Seguì la farsa intitolata: Carbonari non Carbonari in cui si distinse per la sua valentia il comico signor Marangoni Enrico.

Ai giovani del Circolo le nostre congratulazioni e il nostro incoraggiamento.

— Echi di un fallimento.

Dai sedici creditari comparsi vennero scelti a far parte della Commissione di Sorveglianza nel fallimento Sottocorona di Forni Avoltri, Vidale Giacomo e Romanini Fridolino Luigi di Forni Avoltri, Zanier Amedeo di Rigolato, Baber Gio. Batta di Comeglians e De Gleria Pietro di Tolmezzo; a curatore definitivo fu confermato il provvisorio avv. Bruseschi Gio Batta.

PONTEBBA.

— In cauda venenum.

27 marzo. — Mi venne fatto di leggere sulla Gazzetta di Venezia del 22 corr. uno strampalato sproloquio dal titolo: « Attraverso la Carnia ed il Canal del Ferro » (Note ed appunti di viaggio.) Quassù quelle *note ed appunti* parto di una mente non del tutto equilibrata, hanno fatto ridere anche le galline. Il pseudonimo, *sig. Cieffe*, nella sua lunga tiritera ve ne dice di quelle senza babbo nè mamma.

Per non tediare il lettore non mi fermerò a confutare quanto egli scrive proposito « *dell'emigrazione* » di «*Una guida malfatta*» «*Attraverso la Carnia*» nè nulla dirò di Moggio « *ove su cinquemila abitanti si trovano quattromila libretti postali e sui monti che circondano il paese sonvi molti camosci* » nè *dell'incantevole Dogna che ritrae le maggiori risorse dall'immigrazione dei villeggianti che si fermano per tutto l'autunno* e salterò di piè pari alla coda di quelle note e di quegli appunti a quella coda ove il sig. Cieffe ha versato non solo la sua bile, ma eziandio anche quella di tutta la sua rispettabile prosapia.

In Pontebba, non fa mestieri nasconderlo, il *Cieffe* mette in luce qualche cosa di vero; ma di quello che egli vuol dar da bere a quello che realmente esiste, ci corre e molto.

L'esecuzione del progetto per l'illuminazione elettrica nessuno s'è mai sognato di *cercar di rimandarla alle calende greche*. L'opera, già molto innanzi, venne sospesa in ottobre in causa di quella sizza che i villeggianti stanno a Dogna a godersi per tutto l'autunno. I lavori vennero ora ripresi ed in giugno l'illuminazione elettrica sarà un fatto compiuto.

Che non vi esistano vespasiani, purtroppo è vero. E per metter in pace l'animo del sig. Cieffe dirò che il Comune non tarderà ad arricchire il paese di questi indispensabili monumenti.

Il sig. *Cieffe* parla poi di *strade rotte*. Desidererei sapere che cosa ha inteso di dire con la parola *rotte*. Per me, una strada è rotta quando le comunicazioni sono interrotte. Dove ha veduto ciò il sig. *Cieffe?* Accetti un consiglio d'amico: Se, metti il caso, dovesse tornare a Pontebba, si munisca d'un buon paio di lenti. Noo si sa mai quali effetti potrebbero produrre certe *rotture!*

Il *Cieffe* chiama stamberghe gli alberghi di Pontebba. Forse egli pretende di trovare quassù un Hotel Bauer, un Danieli? L'« albergo Pontebba » « Ponte Internazionale » « Alla Rosa » « Alla Spina » sono alberghi più che modesti per un paesetto come il nostro.

Bello, stupefacente il confronto che egli ci regala tra l'illuminazione di Pontafel e quella di Pontebba, tra le strade di là e quelle di quà.

Confesso la mia dabenaggine, ma da che sono di qui, e ci sono da dieci anni, non ho mai veduto, nè sentito che a Pontafel esista illuminazione pubblica.

E le strade? Ah buffone di *Cieffe!* Per vedere le strade di Pontafel bisognerebbe che Eila facesse quassù una giterella d'inverno. E dove sono, verbigrazia, a Pontafel quegli *ampi* negozi?

E tutti quei forestieri che a guisa delle sardelle nel barile, *vanno a pigiarsi a Dogna, Chiusaforte, Resiutta, Moggio, Venzone, Tarcento e in tutti gli altri paesi del Canal del Ferro*, e che fuggono da Pontebba come il diavolo dall'acqua santa, non vi pare una cosa ridicola? E di quel Venzone e Tarcento che fanno parte del Canale del Ferro, che ne dite?

E qui faccio punto, non senza però far voti che Domeniddio esaudisca la perorazione del Cieffe e faccia piovere presto qui quell'italiano che con la sua perspicacia darà vita e sviluppo a questo lembuccio di terra *ancora vergine!*

CIVIDALE.

— Un arrestato al confine.

Oggi è stato tradotto a queste carceri mandamentali certo Criszancigh Rodolfo d'anni 17 da Dolegna, perchè ieri, passando il confine, non voleva lasciarsi perquisire dalla guardia di finanza di sentinella, alla quale, anzi, oppose resistenza e oltraggi.

— Contravvenzione per porto d'arme.

Alle due di stamane, usciva dal caffè Lombardo una comitiva di contadini alticci che si bisticciavano. Vi s'intromise il nostro bravo maresciallo, per evitare conseguenze gravi; e caso volle ch'egli trovasse uno di essi in possesso d'una roncola a manico fisso che teneva nascosta sotto il panciotto. Egli è certo Vanone Luigi d'anni 36 di Zuccola. Fu arrestato e condotto in domo Petri.

— Telegrafo senza fili.

Qui si ha ferma speranza che grazie alle pratiche del cav. Gabrici dopo le feste pasquali avremo fra noi il prof. N. Pierpaoli, il quale ripeterà la sua splendida conferenza sul *telegrafo senza fili*.

GEMONA.

— L'arrivo di un assolto.

30 marzo. — *[L. P.]* — Ieri venne tradotto a Udine il macellaio Benedetto Carminati di qui, arrestato la scorsa settimana a Buia, per il processo che si svolse stamane a quel Tribunale. Il Carminati, assistito dal valente avvocato Bertacciolì, grazie ai suoi buoni precedenti ed alle favorevolissime testimonianze, fu assolto. Egli giunse alla stazione di qui coll'ultimo treno, e lo si vide portare in braccio e stringere a sè una sua bambina. Possa l'affetto paterno e la dura lezione toccatagli, richiamarlo sempre alla calma, alla serenità, alla riflessione ed alla ponderatezza.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Società magistrale friulana.

(Carlo) Giovedì 2 aprile, alle ore 10 1/2, in un locale delle nostre scuole comunali, avrà luogo una riunione fra i maestri del Distretto, onde svolgere il seguente ordine del giorno:

I.o Nomina del Consigliere provinciale.

II.o « Organizziamoci » Conferenza del maestro Carlo Fattorello di Pordenone.

III.o Proposte eventuali dei soci.

Vogliamo sperare che gli insegnanti tutti interverranno ad una tale importante riunione.

ZOPPOLA.

— Servizio sanitario.

29 marzo. Da sei mesi in questo Comune funziona da medico interinale il giovane D.r Giuseppe Falotti, il quale incontrò le generali simpatie per quella affabilità e dolcezza che da lui irradia come riflesso di schietto e nobile animo, e per l'opera sua di medico, sorretta sempre dal cuore. Ci duole che la mancanza dei due anni di esercizio voluti dal capitolato gli abbia vietato di mettersi fra gli aspiranti alla condotta.

Fra giorni egli ci lascierà, e gli succederà il neo-eletto titolare D.r Federico Cimatti che noi attendiamo a braccia aperte perchè lo sappiamo buono e bravo, e siamo sicuri che egli non verrà meno alla fama che lo precede ne alla fiducia che in lui riposero i nostri padri. *n.*

PASIAN SCHIAVONESCO.

— Figlio crudele.

Domenica verso le 11.30, certo Virgilio Greatti di Angelo, d'anni 32, per questioni d'interesse contrastò col proprio padre, e presolo per il petto lo rovesciò a terra. Indi saltatogli sopra lo calpestò fino a rompergli una gamba!

Siccome i vicini sono abituati alle spesse baruffe in quella famiglia, e siccome la scena si volse in pochi minuti, nessuno fu a tempo di impedire o punire la crudeltà di quel figlio.

Il perfido se la diede subito a gambe per la campagna, e finora è irreperabile. Il medico che visitò l'Angelo Greatti, lo dichiarò guaribile in quaranta giorni, salvo complicazione.

S. DANIELE.

— Ponte allo stretto di Pinzano.

30 marzo. — Quando, nel giugno dello scorso anno, si diede il banchetto per festeggiare l'avvenuta firma del contratto preliminare per la costruzione allo stretto di Pinzano, il nostro egregio sindaco, nel suo brindisi, affermava « che le pratiche per la costruzione di quel necessarissimo manufatto erano giunte ad un punto dal quale era impossibile tornar in dietro; e che il ponte stesso, che fu aspirazione secolare delle popolazioni delle due sponde del Tagliamento, poteva ritenere un fatto compiuto ».

Le sue parole hanno avuto piena conferma nell'avvenuta firma del contratto definitivo, e conseguente deposito di altre 40 mila lire di garanzia da parte dell'impresa assuntrice del lavoro, che col primo del prossimo aprile darà principio ai lavori.

Già le pratiche per le espropriazioni sono esaurite — e composte, in grandissima parte, in via amichevole — già la spettabile impresa ha mandato sopraluogo ingegneri, assistenti, con negoziatori e provveduto ai locali per gli uffizii ed alto occorrente, con lodevolissima solerzia, ch'è garanzia sicura che i lavori verranno eseguiti nel più breve tempo possibile, e con la massima oculatezza tecnica.

Ripensando alla lunga alternativa di speranze e sconforti provati da tanti anni intorno alla questione di quest'opera indispensabile al benessere economico delle popolazioni delle due sponde; alle infinite pratiche che si dovettero esperire in questi ultimi tempi, alle contrarietà ripullulanti ad ogni momento, agli ostacoli, alle dissidenze, che si dovettero superare per condurre a buon fine quest'opera sospirata, pare di sentirsi togliere un peso opprimente dal cuore, vedendo ormai un fatto compiuto l'incominciamento dei lavori.

Apio.

PORDENONE

Mancato omicidio?

30 marzo. — (*Toi*) — Un fatto grave successe oggi nel pomeriggio, dando argomento a infiniti discorsi e sollevando impressioni varie, non essendo (per fortuna) abituata la cittadinanza ai fasti del coltello. Occorre anzi tutto descrivere il personaggio protagonista.

E' una donna, fra i cinquanta e sessant'anni, di bassa statura, d'aspetto antipatico, i cui lineamenti denotano chiaramente la cattiveria e la prepotenza. E' povera ed è presuntuosa ed esigente; sdegnosa quasi sempre di ricevere un'elemosina che non le garbi, e capace di dir male di tutto e di tutti. E' certa Mometti maritata Vazzola...

Queste sue spiccate qualità conosciutissime, le procurano di frequente lo sprezzo ed il sogghigno di quanti assistono alle frequenti scene ch'ella provoca sulle pubbliche vie.

Questa mane, essa camminava sotto i portici di Via Vittorio Emanuele e a voce alta lanciava improperie e parolaccie contro tutti. Arrivata di fronte al negozio manifatture del sig. Enea Gasparinetti, il figlio minore di questi, di nome Oscar d'anni 15 mandò un *zittio* a quella donnaccia che tosto si voltò dicendo:

— *Te me la pagherà cara.*

Nessuno diede importanza a quelle parole e la donna continuò il suo cammino verso la Bossina. Ritornando dopo quasi un'ora, ripetè al ragazzo:

— *Varda de no dirme più gnente se no guai!*

L'Oscar, ragazzo vivo, ma d'indole buona, nulla rispose e tutto per conseguenza pareva finito.

Il fatto.

Verso le 2 1|2, l'Oscar stava di fronte al suo negozio, appoggiato al pilastro, con le braccia conserte.

La Mometti s'avvanza dietro alle sue spalle e gli assesta una coltellata nel fianco sinistro, in direzione del polmone. Il ragazzo manda un grido; il sangue gli sgorga. Pure, non volendo impressionare la sua famiglia, specie la mamma, corre diffilato all'Ospitale.

Quivi il D.r Andreis gli riscontrò una ferita profonda due centimetri con recisione di un'arteria; donde la grande perdita di sangue.

Dopo l'operazione, il ragazzo fu trasportato a casa. Il dottore non si è definitivamente pronunciato; stabilì che per la guarigione occorreranno non meno di 15 giorni, salvo complicazioni.

La Mometti, dopo il fatto, fu vista sotto i portici quasi baldanzosa del suo eroismo; ma più tardi, verso le 5, fu calmata dalla presenza dei carabinieri che seguiti da una grande folla, l'accompagnarono in *domo petri*. Molti fischi e sonori la seguirono.

Alla famiglia Gasparinetti auguriamo di cuore che il suo Oscar sia presto guarito.

Il coltello feritore è a lama fissa.

* * *

Non si tratta di una pazza ma bensì di un essere dei più cattivi; basti il dire che non potè essere nemmeno tollerata nel nostro Civico Ospitale, quando per lo passato ebbe bisogno di cura.

— Funerali.

Con largo concorso di cittadini d'ogni ceto, oggi alle 16 ebbero luogo i funerali di Vincenzo Gatti repentinamente strappato alla vita nel fiore dell'età; a soli 36 anni.

Il carro funebre era adorno delle seguenti corone: La vedova i figli, i genitori e fratelli, il cognato Giuseppe, i cognati Giovanni e Daniele, i dipendenti della Ditta frat.lli Gatti, Giovanni Bresin all'amico Vincenzo, gli amici cacciatori famiglia Giuseppe Polon.

I cordoni erano tenuti da sei distinti negozianti della città, i signori Bresin — Giacomini — Masatti — Rossignol — Tamai — Taiariol.

In Cimitero diedero l'estremo vale all'estinto i signori Bresin Giovanni; Brusadin Francesco; Brusadin Marco; quest'ultimo parlando anche a nome dei cacciatori.

Alla vedova, ai genitori, fratelli, sorelle e congiunti tutti, rinnoviamo sincere condoglianze.

— Al Sociale.

31 marzo. — Oggi (martedì) dopo il primo atto della *Bohème* gusteremo un pezzo di musica *Ballata* e *Polacca* eseguita dal distinto professore di violino signor Fortunato Silvestri che sarà accompagnato al piano dal maestro d'orchestra Parelli. Dopo il secondo atto l'orchestra intera eseguirà un *Preludio sinfonico* del nob. Farlatti dott. Federico

— All'Esposizione.

Il grande concerto orchestrale avrà luogo giovedì prossimo alle ore 16 nel vasto salone del buffet e sarà diretto dal distinto maestro Ferrari.

CODROIPO.

— Conferenza popolare.

30 marzo. — (B.) — Dinanzi ad un pubblico discretamente numeroso composto in maggior parte di signore e signorine, fra le quali erano parecchie maestre del Comune e del distretto, ieri alle ore 3 pom., nella solita aula delle Scuole element., l'egregia maestra Italia Miotti tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Le Scuole elementari in Italia.*

Il signor de Caneva, nel presentare la conferenziera, accennò alla misera condizione dei maestri elementari, i quali percepiscono stipendi derisori, in modo che un maestro è considerato meno del più umile operaio ed una maestra meno di una filandaia; deplorò l'analfabetismo ed il breve periodo di istruzione obbligatoria non rigorosamente osservata, in causa delle critiche condizioni economiche in cui si trovano i lavoratori, i quali, dopo un certo tempo, dimenticano anche quel poco che hanno imparato e ritornano analfabeti, indi il de Caneva cede la parola alla maestra Miotti.

Ella salutò i convenuti e disse di aver scelto il tema *sulla scuola*, obbedendo ad un impulso dell'animo suo, dopo di aver consacrato parecchi anni all'insegnamento.

Gli italiani, soggiunse l'egregia maestra, si formano nelle scuole, e sono le scuole primarie quelle che decidono del loro avvenire.

Una volta, le scuole erano il privilegio dei ricchi; col progredire dei tempi, i loro benefici furono estesi alle classi più umili. Rilevò gli effetti mirabili dell'istruzione, mercè il paziente lavoro di poveri insegnanti male ricompensati; dimostrò il bisogno delle Scuole popolari in Italia; l'utilità pratica delle scuole elementari.

Spira il soffio di un riformatore, ed io vorrei, esclamò la brava maestra, che questo soffio diventasse uragano per sradicare tutto quello che c'è di vecchio.

Deplorò le condizioni attuali delle scuole elementari e quelle degli alunni poveri, male nutriti e mal vestiti, verso i quali lo stato ha l'obbligo di venire in soccorso (soccorso esercitato oggi limitatamente ai loro mezzi dalle società filantropiche, patronati ed altro) onde togliere lo tridente, vergognosa contraddizione che esiste tra la miseria e l'istruzione obbligatoria.

La conferenziera dimostrò l'utilità degli asili infantili. Espresse l'opinione che le scuole passino allo Stato. Parlò intorno all'igiene delle scuole osservando che ve ne sono di peggio che cantine: umide, senza luce, stipate di alunni: e con Municipi i quali, prima di apprestarvi una riparazione anche meschina, si fanno ripetere istanze sopra istanze.

La conferenziera si diffuse intorno alle misere condizioni dei maestri, ai loro miseri stipendi, alle prepotenze ed alle vendette cui vanno spesso soggetti, in modo che essi non possono con animo sereno dedicarsi al loro ufficio.

Concluse dicendo che, se lo stato non si deciderà a fare delle economie su certi bilanci, per poter devolvere qualche milione di più su quello dell'istruzione, l'Italia resterà sempre alla coda delle altre nazioni.

Terminò facendo l'augurio che anche per la classe dei maestri sorga presto il giorno della redenzione economica.

Alla fine della conferenza la maestra Miotti ebbe applausi e congratulazioni.

PALMANOVA.

Grave disgrazia

causata dal passaggio d'una motocicletta.

31 marzo. — Ieri sera, verso le 6, faceva ritorno, con una carretta da Udine, dove era stato a portare un pianoforte, il servitore della famiglia Scala di Meretto. Fra S. Maria la longa e Meretto, al passaggio d'una motocicletta proveniente da Palmanova, il cavallo s'impennò ed andò nel fosso laterale, ribaltando il ruotabile. Il povero conduttore fu da alcuni pietosi accorsi e che lo videro in istato grave, raccolto e trasportato in questo Ospitale.

Vi si recò subito l'egregio dott. Stefano Bortolotti; ma le premure della scienza a nulla servirono; l'infelice era già morto per emoragia cerebrale traumatica. Il disgraziato era vedovo e lascia 2 figli, un maschio ed una femmina.

* * *

Il morto, si chiama Luigi Calderan, di anni 43. La figlia ha sei anni e il fanciulletto tre. La moglie è morta dando alla luce quest'ultimo.

DA GORIZIA.

30 marzo.

— Crisi.

Alla locale Camera di commercio ed industria tanto il presidente, quanto il vice presidente e presidente sostituto, e così la Giunta permanente che si compone di 4 membri della camera, hanno rassegnato le loro dimissioni.

Una serie di fatti e di votazioni in opposizione alle idee della Presidenza si manifestarono negli ultimi tempi, ciò che determinava le suddette dimissioni e la conseguente crisi.

— Siccità.

Siamo senza acqua. Gli utenti dell'acquedotto di Moncorona non possono avere acqua, giacchè questa manca affatto. Anche le fontane pubbliche, poste nella parte alta della città, sono «secche.» E' una fatalità che colpisce specialmente la povera gente.

Cronaca Cittadina

Telefono N. 130.

Notizie della Esposizione.

Il contributo di Padova. Il Consiglio comunale votò un concorso di lire 1200, per la nostra Esposizione.

Sottoscr. azioni - 33.o elenco

Somme precedenti	L.	27.910—
Urbanis Andrea — azioni 3	»	60—
Ditta Luigi De Gleria, — Contini Tomaso, Unione Velocipidistica Udinese, Bearzi Adelardo, azioni 2	»	160—
Comune di Carlino, Comune di Meretto di Tomba, Società Operaja Palma, Comizio Agrario S. Daniele, Fornace Farlatti e Soci di S. Daniele, Sodalizio Friulano della stampa, Coren Avv. Lucio Povoletto, Fabris Geometra Giov. Ovaro, Masciadri Guido, nob. Dott. Giacomo Colombatti, De Monte Giovanni (oste), Chiurlo Alessandro, Pittoritto Pietro, Venier Giusto (II.a Sott.e) azioni 1	»	280—
Tot.	L.	28,410

— Vita industriale.

Poco dopo le quattordici di domenica si tennero le due assemblee della Società in accomandita Barbieri Leskovic e C. e della costituenda Società anonima Tessitura Udinese Barbieri.

Avendo interpretato il desiderio di parecchi soci residenti fuori di Provincia, che costituiscono il gruppo maggiore della nuova società; il gerente Cav. Barbieri, propose l'inversione dell'ordine del giorno, e fu ascoltato, passandosi subito alla formazione della nuova Società anonima.

Per acclamazione dei presenti fu nominato a presiedere l'assemblea il Cav. Francesco Braida. Egli prendendo il suo seggio, ringrazia i presenti, e massime quelli venuti da lontano.

Si fa la chiama e rispondono:

Commendator Coen, Conte Collalto, Conte Alberti, Deputato della Dieta Austriaca Tambasi, Comm. Morpurgo, Cav. Merzagora, Cav. Barbieri, Camovitto, Avv. Schiavi, Cav. Bardusco, Locatelli, Conti Giuseppe, Spezzotti, nob. de Tacchi, Mantovani, Muzzatti, Del Pra, Vaccari, Koelicher, Braida dott. Luigi, Rimini, Micoli Toscano, Micoli, Conte Concina, Morelli de Rossi, Baschiera, Lesckovic Francesco, Lesckovic Alberado, Mazzoralli, Avv. G. B. Billia, Marsoni, ed altri ancora, i cui nomi non ci sovvengono. In tutto, 57 presenti.

Spiegato con chiarezza lo scopo della riunione che è quella di formare la nuova Società anonima Tessitura Udinese Barbieri, il Presidente legge il documento che comprova il deposito fatto dei tre decimi nella cassa della Banca d'Italia, in armonia alle disposizioni di Legge, passa poi alla lettura dello Statuto sociale, avvertendo che articolo per articolo farà una pausa, affinchè ognuno avesse agio di proporre le proprie osservazioni. Arrivato alla fine della lettura senza che alcuno avesse fatto nuove proposte, chiese l'approvazione: e fu data all'unanimità.

Si passò quindi alla nomina del Consiglio d'amministrazione; risultarono eletti:

Consiglieri: Alberti co. Ruggero, Barbieri cav. Luigi, Coen comm. Giulio, Koellicher Teodoro, Leskovic Francesco, Muzzati Girolamo, Schiavi cav. avv. cav. Luigi Carlo, Spezzotti Gio. Batta.

Sindaci effettivi: Bardusco cav. rag. Luigi, Billia avv. Gio Batta, Locatelli Omero.

Sindaci supplenti: Concina march. Corrado, De Tacchi nob. Carlo.

Il capitale Sociale è di L. 750 mila, versato L. 511 mila, lasciando la priorità per le L. 239 mila, allorchè fosse sentito il bisogno di completare il capitale sociale, per metà al Consiglio d'amministrazione e per l'altra metà ai vecchi azionisti

L'atto costitutivo della Societa fu comunicato ai soci che uno per uno passarono *alla firma.*

Dopo breve intervallo, ebbe luogo l'adunanza dei vecchi soci accomandanti e gerenti per svolgere l'ordine del giorno — che stabiliva, lettura ed approvazione del bilancio, liquidazione della Società; nomina dei liquidatori.

Letta la relazione dei gerenti, quella dei Sindaci, ed il bilancio, tutti i presenti diedero l'approvazione, come pure fu approvata la liquidazione, nominando a liquidatori il cav. Barbieri, cav. Braida e l'on. Caratti. Nessuno dei presenti chiese la parola, e tutto passò liscio.

Con questa deliberazione la vita della vecchia Società ebbe a dare l'ultimo sospiro.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Società Operaia. — Il Presidente si è dimesso. Baraonda completa! Un consiglio contro cui l'assemblea (non avendone, secondo noi, neppure il diritto) dichiara la destituzione; il Presidente dimissionario...

Povera Società.

Società alpina Friulana. — Questa sera ha luogo in seconda convocazione l'assemblea sociale per l'approvazione del consuntivo 1902.

L'orario del tram. — A datare da domani andrà in vigore l'orario estivo dalle 7 ant. alle 9 pom.

Consiglio provinciale.

Appunti

contro la Giunta Municipale di Udine.

La seduta di ieri procedette abbastanza liscia.

Tra gli assenti, notiamo l'avv. Franceschinis, da qualche giorno indisposto. Egli scrisse la seguente lettera di giustificazione:

On. Sig. Presidente
del Consiglio Provinciale
di UDINE.

Costretto per indisposizione a mancare alla odierna importantissima seduta, mi preme di esporre libero e franco il mio parere intorno ad alcuni argomenti che saranno oggi discussi in codesto on. Consesso.

Riguardo al Collegio di Toppo-Wassermann avrei, se presente, sostenuta l'urgenza di votarne lo statuto atteso con legittima impazienza dalle famiglie dei convittori e dal pubblico quale dimostrazione dell'assetto ordinato e stabile di un istituto che vuole e merita la generale fiducia. La Provincia non può e non deve assumersi la responsabilità di ritardare, per questioni affatto secondarie, il desiderato e necessario ordinamento di esso.

Per quanto concerne il Comitato per l'emigrazione, divido serenamente i concetti svolti dal Consigliere Cavarzerani nella sua relazione; reputo però la somma proposta non soltanto inadeguata ai bisogni ai quali si intende provvedere, ma sproporzionata altresì agli interessi essenzialmente provinciali che tale istituzione rappresenta.

E venendo al rifiuto opposto, con comode motivazioni di bilancio, alla domanda di sussidio fatta dalla locale Camera di Lavoro, io temo forte che la deputazione abbia avuto non dirò paura, ma certo ritegno non lodevole a manifestare intero il proprio pensiero; perocchè anche non trovando fondi disponibili, essa avrebbe ad ogni modo dovuto dire se approva o se avversa un istituto che si propone la difesa dei diritti e degli interessi della classe operaia e dei ceti popolari; avrebbe dovuto dirlo, per evitare equivoci odiosi ed interpretazioni poco lusinghiere.

Finalmente ci tengo a dichiarare che, se avessi potuto intervenire all'adunanza, avrei appoggiata caldamente la mozione Policreti contro i mezzi barbarici e le sevizie usate nel manicomio di S. Servolo, specialmente dopo l'ultima risposta data dal prof. E. Belmondo, che ha confermati e provati i fatti atroci contro e dopo le smentite e le difese tentate dal padre Minoretti.

Così pure avrei votato di tutto cuore le 1000 lire proposte per il Consorzio in favore della Università di Padova, per i vincoli di affetto, per le antiche tradizioni di comunanza e di gratitudine che ci legano a quel nobile studio.

Ciò detto per debito di coscienza, prego la S. V. ill.ma di voler scusare e far scusare ai Colleghi l'involontaria mia assenza.

Con la massima considerazione

Avv. *Erasmo Franceschinis*

Seduta segreta.

A Direttore del Manicomio provinciale fu nominato, con voti quarantuno su quarantun votanti, il dott. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio di Voghera, in provincia di Pavia — come la Deputazione proponeva; e ciò, senza concorso. Ci congratuliamo col nominato di questa vera onoranza ai suoi meriti; e con il Consiglio, reputando noi, per quanto conosciamo del dott. Antonini, ch'egli sia degnissimo di quel posto e che saprà mostrare come tanta eccezionale fiducia fu ben collocata.

Seduta pubblica.

Presiede il vicepresidente prof. cav. Domenico Pecile.

Sfilano le comunicazioni dei deliberati presi d'urgenza dalla Deputazione provinciale: e tutti, il Consiglio conferma.

A rappresentare la Provincia nella Commissione di vigilanza per i lavori della bonifica di Avasinis, in Comune di Trasaghis, fu nominato il perito Umberto Barnaba, consigliere provinciale.

Sulla vendita beni in territorio di Caneva di Sacile di proprietà del Legato di Toppo-Wassermann, fu approvata la sospensiva: e ciò, per esservi un'offerta impegnativa la quale porta da 70 a 80 mila lire l'importo ricavabile da quella vendita.

Ecco, in proposito, un sunto della discussione — forse poco appropriata all'ambiente — promossa dal consigliere Lachin.

La Deputazione provinciale proponeva d'approvare quanto aveva fatto la Giunta e il Consiglio Comunale di Udine: di vendere cioè lo stabile a un prezzo non inferiore a 70.000 lire. Le relazioni, anzi, presentate ai rispettivi Consigli della Giunta di Udine e dalla Deputazione della Provincia erano identiche. Quand'ecco salta su ieri in Consiglio provinciale il consigliere Lachin a dire che invano — per qualsiasi prezzo — egli aveva chiesto di poter acquistare un appezzamento a scopo di allogare una sua industria. Parlò con l'assessore Sandri scrisse ripetutamente alla Giunta di Udine, ma invano.

Ora dice che egli offrirà per quei fondi L. 80.000, dieci di più quindi, e forse la somma si aumenterà ancora.

Risponde il consigliere Peressini giustificando la Giunta municipale di Udine; risponde il deputato Roviglio, relatore della Deputazione Provinciale; ma Lacchin, scusando il sindaco per la sua indisposizione, pronuncia una vera requisitoria contro la Giunta di Udine. (Notiamo, a scanso di interpretazioni *partigiane*, che il Lacchin è democratico, dello stesso partito della Giunta di Udine.

Discussione dicemmo poco appropriata all'ambiente, anche perchè c'era di mezzo l'interesse privato, quello del Lacchin.

Apportunemente il Marsilio richiamò la discussione su terreno più elevato.

Casasola Marsilio, appoggiato il consigliere Perissini (che è il nostro sindaco) ed il Deputato Provinciale Roviglio (relatore), propongono che la trattazione di quell'oggetto venga rimandata ad altra seduta.

Conclusione: non fu una bella discussione, ma ebbe però un bel risultato: un aumento di 10000 lire nel prezzo dello stabile.

Sentiremo volentieri, in proposito, ciò che vorrà soggiungere l'assessore Sandri, che nelle trattative rappresentò la Giunta municipale. Noi, pochi giorni sono, riferimmo con qualche ampiezza la relazione premessa alla proposta di fissare a non meno di 70000 lire il prezzo di vendita di quelle tenute; e come vi fosse una perizia del perito Giuseppe Cavarzerani e dell'amministratore del Legato Valentino Pagura che valutavano lo stabile lire 88000.

Si approva l'affranco di contribuzione a debito del Legato di Toppo-Wassermann mediante cessione di fondo al creditore marchese Francesco Mangilli.

Approvasi un voto di riconoscenza agli eredi di Toppo-Wassermann per non essersi opposti a questi due atti di alienazione beni, come la «lettera» del testamento poteva dar loro diritto.

Con plauso approvansi le rettifiche suggerite dalla Deputazione al regolamento del Fondo di previdenza per gli impiegati provinciali.

E veniamo all'oggetto 11: spesa per la compilazione del progetto ferroviario

Cividale-Assling.

Qui si fa breve discussione, cui partecipano i consiglieri Perissini e Cucavaz e il presidente della Deputazione avv. Renier.

Cucavaz formula così la sua domanda: devono gli studi che farà la Società Veneta per questa ferrovia, limitarsi ad una sola linea, o estendersi a tutti tre i progetti?

Renier risponde che la Deputazione, d'accordo col sindaco di Udine il quale si mostra animato delle medesime intenzioni, raccomanderanno alla Società veneta di studiare tutte due le linee possibili: per San Quirino e per Podresca; ma quella per S. Leonardo, sa che deve scartarsi a priori, per quanto gli riferirono i rappresentanti della medesima società. Comunque, terrà conto di queste raccomandazioni.

La spesa è approvata.

La legge sul rimboschimento.

Segue l'interrogazione del consigliere Pecile, il quale, per svolgerla, deve abbandonare il seggio presidenziale. Invita perciò il consigliere più anziano — il cav. Faelli o il signor Perissini, dice — a prendere il di lui posto.

— Per mia disgrazia, sono io il più anziano — dice il consigliere Faelli: e va ad occupare il seggio.

— Poichè la Deputazione provinciale ha voluto benevolmente interessarsi al problema, quasi non ci sarebbe ragione più di parlarne — comincia il consigliere cav. Pecile. Ma non dimeno, egli volge l'argomento. Ringrazia prima di tutto la Deputazione di essersi occupata di questo argomento, molto importante per la provincia. Egli, concedendoglielo il Consiglio, brevemente esaminerà il problema boschivo dal lato sociale e morale.

Baccelli fu certo animato dalle migliori intenzioni, nel compilare il disegno di legge che sollevò tanti clamori; ma il suo pensiero, contenuto nella relazione premessa alla legge, non trova in questa l'applicazione che si poteva aspettarsene. Il suo progetto, infatti, stabilisce per il bosco una protezione eccessiva, che offende.

Due ordini di interessi deve una legge forestale aver presenti: la silvicoltura e la pastorizia: il primo, nazionale, perchè il buon regime dei boschi vuol dire buon regime delle acque — ma ci pensi lo stato a questo; il secondo, locale. Il bosco è meno redditivo del prato: ecco perchè in molta parte della nostra provincia la questione forestale è questione di pane.

Fa una comparazione delle nostre, con le leggi francesi, svizzere, germaniche.

Presenta infine un ordine del giorno che poi, non fu messo a partito, vietandolo il regolamento.

Caratti co. Andrea legge un suo discorso, nel quale con molte ragioni, esprime avviso contrario alle considerazioni e alla delibera deputizie, da noi già fatta conoscere ai lettori ancora nel febbraio, quando ferveva la polemica sulla legge forestale,

Casasola solleva la pregiudiziale: il regolamento vieta che, ad una semplice interrogazione si facciano seguire discussioni e tanto meno si concluda con ordini del giorno.

Pecile ha creduto di poter presentare il suo ordine del giorno per essere l'argomento fra gli affari da trattarsi e per chiudere così con qualcosa di pratico la questione da lui sollevata.

Il presidente «provvisorio» cav. Faelli e il segretario cav. Luzzatto ricercano nel regolamento gli articoli *ad hoc*: intanto il deputato Da Pozzo, con un esauriente e splendido discorso, difende la relazione propria e risponde alle obbiezioni del consigliere Caratti.

Di tutto ciò — il Consiglio «prende notizia.»

Il trattamento dei ricoverati nel Manicomio di S. Servilio.

Il consigliere Policreti svolge la sua mozione sui gravi fatti denunciati circa il trattamento dei ricoverati nel manicomio di S. Servilio in Venezia, con la quale: deplorando quei fatti e deplorando che in quell'Ospizio normalmente si abusasse di mezzi di coercizione e si mantenessero all'uopo in onore sistemi e strumenti da molto tempo condannati dalla scienza e ripugnanti ad ogni sentimento di umanità; «plaude all'opera di chi quei fatti e «quei sistemi ha svelato, e plaude al«l'opera dell'autorità governativa che «ha saputo prontamente ed energica«mente toglierli di mezzo».

I provvedimenti presi dal governo dopo ch'egli presentò questa mozione - dice il cons. Policreti — lo confermarono nell'idea fosse conveniente, anzi necessario che il Consiglio si pronunciasse in merito; e crede all'unanimità di un voto favorevole, tanto più che i consiglieri sanzionarono di autorizzare il Presidente della Deputazione a stare in giudizio nella lite promossa dal Padre Minoretti contro il suo licenziamento da direttore del Manicomio.

Se, aggiunge, la Deputazione provinciale converà alla mia mozione, e non sorgeranno, da parte di qualche consigliere, obbiezioni, tacerei, per carità cristiana (il consigliere canonico Gori sorride ironicamente), perchè il padre dott. Minoretti per me è un vinto nella questione, e contro i vinti non è umanità inveire.

* * *

La discussione avvenuta su questo importante argomento, e così le altre sugli oggetti che gli seguivano, riferiremo domani.

— I «Dazieri» si Agitano.
Un comizio anche a Udine.
La Sezione dei Dazieri di Udine, testè riorganizzata, riunitasi in assemblea generale la sera del 27 andante mese, collo scopo di aderire all'appello fatto dal Comitato Direttivo della Federazione dei Dazieri Italiani con circolare in data 17 marzo 1903, ha deliberato di accettare la proposta di organizzare un Comizio di Dazieri che sarà tenuto lo stesso giorno, nella stessa ora in tutti i Capiluoghi di Provincia per cura dei rispettivi Comitati locali; Comizio nel quale sarà trattato un unico ordine del giorno sui seguenti argomenti:

La stabilità del impiego.
Equo e giusto provvedimento pei Dazieri di quei Comuni che passano da Chiusi ad Aperti.
Il diritto al voto per gli Agenti.

Ha deliberato inoltre venga promossa in tutte le Sezioni Consorelle una colletta per quei disgraziati agenti del meridionale che ora, in seguito a trasformazioni o completa abolizione dell'Amministrazione Daziaria, si trovano *inumanamente gettati sul lastrico come rifiuti sociali* senza che nessuna autorità abbia preso a cuore le miserevoli, pietose loro condizioni e senza pensare all'esigenze delle disgraziate quanto innocenti loro famiglie.

In tale circostanza il Presidente di questa Sezione à creduto suo dovere di indirizzare ai Colleghi di Udine un nobilissimo discorso in cui parlò ad essi con parola sgorgante dal cuore e dei loro doveri e dei loro diritti.

— **Il campionato italiano di giuochi e di ginnastica.**
L'onore di essere sede del primo Concorso per il Campionato italiano di giuochi e di ginnastica, accordato alla nostra città, era disputato da Venezia, da Modena, da Padova. Perciò, tanto maggiore impegno deve mettere la città nostra nel prepararsi ad accogliere i gareggianti.

Si prevedono essi in numero di circa quattrocento giovanotti, che verranno da ogni parte d'Italia a contendersi il glorioso primato nei ginnici ludi. Si può immaginare quanta folla di ammiratori attireranno queste gare, dalle città donde i gareggianti ci verranno, da altre — e massime dalle vicine Gorizia e Trieste, che tanto in onore tengono simili esercitazioni!

Il Comitato dispone, finora, 3500 lire: ma certamente gli verranno altri aiuti, da istituzioni pubbliche e anche da privati.

L'ultima giornata degli esercizi ginnastici e la premazione, coincideranno con la prima giornata del Congresso nazionale della Dante Alighieri.

— **Gli orologi... di Cividale.**
Francesco di Sante Chiopris, mediatore, d'anni 32, pregiudicato, fu arrestato ieri perchè trovato in possesso di una polizza del monte per pegno di un orologio d'argento proveniente dal furto in danno dell'orologiaio Angelo Aviano di Cividale.

— Presso l'orologiaio Nascimbeni in via Cavour, fu sequestrato un altro orologio proveniente dallo stesso furto, e che un macellaio, del Negro, aveva comperato per 3 lire.

— Un terzo, della «serie» era stato affidato all'orologiaio Schifo: un orologio piccolo da donna.

— Si dice che a Gorizia fu arrestato un tale trovato in possesso di parecchi orologi.

— **Buona usanza.**
Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Rippa Gerardo*: Dorta Pietro 1; di *Pagnacco di Padova*: Muratti Ferrari Anna L. 10.

Suicidio involontario.
Bruciato dall'acquavite

Ieri, nelle prime ore del meriggio, dalla stazione si telefonava alla Pubblica Sicurezza che, lungo la linea ferroviaria verso Pasiano, poco più in là delle ultime case di S. Rocco, duecento metri circa prima del secondo casello, giaceva un morto.

Ci recammo sopraluogo; ed ecco le notizie raccolte:

Certa Maria Della Mora maritata Gori, passando sulla ferrata verso le 11 e mezza per portare il pranzo ad una sua figlia, vide un uomo sdraiato in fondo al fosso laterale, vestito poveramente, il cappello a tese schiacciato, cosicchè non se ne poteva scorgere il volto. Lo credette ubbriaco e lo chiamò ripetutamente, ma non ebbe risposta alcuna, e lo scosse e sollevò il cappello... inorridì. Vide una faccia livida, pavonazza, il corpo inerte. Era morto.

Avvertì altre persone e si avvicinarono allora al cadavere il casellante Ferdinando Dal Pont e il politore Gio. Batt. Rossi; poi, giunse anche certo Vittorio Perissini, operaio alle Ferriere, il quale riconobbe nel morto il proprio fratello Osvaldo fu Angelo, nato il 1.o novembre 1870, nei casali di S. Osvaldo.

Fin da tredici anni, circa, il defunto abbandonò la casa paterna, menando vita randagia: da Trieste spesso era sfrattato, e allora tornava a Udine, però senza lasciarsi vedere dalla famiglia: era circa un anno che il Vittorio nulla sapeva di lui. Mutava spesso mestiere: ma quando aveva qualche lira in tasca, non lavorava nemmeno e cambiava luogo... o passava qualche giornata nel «botteghino». Dal carcere, uscì venerdì passato.

Di fianco al cadavere, v'era una bottiglia da litro di acquavite, contenente ora circa un «quintino» del limpido liquore: forse, non aveva potuto rancannarlo tutto; forse, pensò di schiacciare un sonnellino, e aveva serbato per dopo, «il resto».

Stavano a custodire il cadavere il maresciallo Bacchiori e la guardia scelta Degli Atti. Una frotta di ragazzi e alcune donne, sedute sull'erba rinascente guardavano quel corpo inerte sdraiato prono, col livido volto contro l'erba. I ragazzi giuocavano, davan la caccia ai ramarri...

Ciò durò finchè capitarono sul luogo il Pretore del I.o Mandamento dott. Fantuzzi accompagnato dal medico dott. Longo e dal suo cancelliere, per le constatazioni di legge. Al riconoscimento si prestò lo stesso fratello.

In una tasca del morto, furono trovate cinque lire d'argento e tre medaglie. S'egli avesse previsto che gli sarebbero rimaste quelle cinque lire!... Avrebbe, certo, bevuto un po' meno... per bere di più, almeno almeno fino all'ultimo centesimo!

Pure, davanti a questa vita sciupata così malamente, profonda amarezza viene pensando che non è la sola, che ce ne sono tante e tante... Maledetto l'alcool affascinatore!...

Il suicidio di un ex mediatore.

Il gruppo di case interne, situate in via Grazzano, di fronte quasi alla Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, fu oggi per tempo messo a subbuglio. Un uomo s'era tolto la vita sparandosi un colpo di rivoltella al capo.

Il disgraziato è certo Gio. Batta Scubli, d'anni 71 ex mediatore in seta; anzi, in questi ultimi tempi teneva in casa sua una piccola *filanda*. Conviveva con certa Teresa Driussi, maritata Danella, separata dal marito, il quale, se ancora in vita, si troverebbe a Venezia.

Questa mattina lo Scubli, verso le 5, chiamata la Teresa, le disse d'andar a prendergli in cucina un po' d'acqua e fargliela anche riscaldare. Ella vi acconsentì e tranquillamente scese al piano terreno Subito dopo udì un colpo secco, come uno sparo.

Al colpo, parecchi vicini già levati accorsero. La donna salì anch'essa in camera Lo Scubli giaceva a terra; accanto a lui la rivoltella.

Pare sia stato chiamato il parroco Don Eugenio Blanchini, per somministrargli i Sacramenti; ma non so poi se egli sia giunto a tempo.

Ieri mattina l'infelice suicida, di propria ispirazione, mandò pel parroco; e desiderò che gli desse la benedizione.

Altre volte lo Scubli aveva manifestato l'idea di troncare la vita, ed anzi una vicinante, venendo a sapere l'accaduto, disse stamane:

— Al è un an che al veve di copasi!

Lo Scubli lascia due figli un maschio, che ora trovasi a Trieste in qualità di parrucchiere, e che per cinque anni fu in China quale pettinatore; ed una figlia.

Anche una figlia del suicida si tolse anni sono la vita in via Cortazzis.

Egli si diede la morte, sembra, per una malattia di cuore, incurabile, che da lungo tempo lo travagliava.

— **Nuovi Diaconi.**
Sabato l'arcivescovo nominò a Diaconi i seguenti seminaristi:
D'Aronco Enrico, da Gemona — Guerra Angelo, da Buia — Mini Pietro, da Nimis — Monai Giovanni, da Nimis — Pugnetti Daniele, da Moggio — Zani Ugo, da Faedis.

— **Modificazioni d'orario.**
La direzione della Tramvia Udine S. Daniele si pregia avvertire il pubblico che con il giorno 1.o aprile p. v. viene attivato l'orario estivo già pubblicato.

— **Teatro Sociale.**
Questa sera *Odette* di Vittoriano Sardou.

— **Monte di Pietà di Udine.**
Nei giorni 7, 14, 21, e 28 aprile a. c. alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti, si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco*, assunti in pegno *a tutto 10 maggio 1901*.

Dal 1 aprile al 30 settembre il Monte è aperto al servizio del pubblico dalle ore 8 alle 14 e mezza.

Memoriale dei privati

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 22 al 28 Marzo 1903.

Nascite.

Nati vivi	maschi	9	femmine	12
» morti	»	1	»	1
» Esposti	»	—	»	—

Totale N. 23.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Burra giardiniere con Teresa Ferisin casalinga — Giorgio Cabol pittore con Carolina Lenardoni sarta — Gualtiero Volpini agente di commercio con Dusolina Botto civile — Vittorio Marion agricoltore con Luigia Toso contadina — Livio Bon orefice con Teresa Teia sarta — Giovanni Comino calzolaio con Maria Driussi operaia — Flaminio Caverni bracciante con Enrichetta Volpi casalinga — Giuseppe Galliussi agente privato con Anna Pantanali casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Fornasir mugnaio con Filomena Fumolo tessitrice.

Morti a domicilio.

Gino Linda di Angelo di mesi 9 e giorni 8 — Costanza Bulfon-Rossi fu Valentino d'anni 62 civile — Pietro Spizzo fu Valentino d'anni 74 falegname — Enrico Federicis fu Vittorio d'anni 41 tessitore — Francesco Cudizio fu Mattia d'anni 74 agricoltore — Caterina Caravello di Antonio di mesi 10 e giorni 8 — Elisabetta Gusatti-Corazza fu Benvenuto d'anni 80 casalinga — Gio. Buliani di Giuseppe Antonio di anni 4 e mesi 2 — Antonina-Amalia Juri-Gabai fu Antonio di anni 80 maestra privata — Sebastiano Piva fu Antonio d'anni 51 cappellaio — Luigi Comino fu Giovanni di anni 68 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigia Bassi-Cucchini fu Gio. Batta d'anni 64 contadina — Lucia De Zorzi-Albrizzi fu Giuseppe d'anni 76 civile — Teresa Grillo di Luigi di mesi 8 e giorni 18 — Domenico Plai fu Felice d'anni 60 facchino — Fiorindo Chiarcossi fu Pietro d'anni 15 agricoltore — Giovanni Bellina fu Antonio d'anni 59 agricoltore — Carlo Salvador di Giuseppe di mesi 3 e giorni 9 — Margherita Flora-Zuliani fu Giovanni di anni 68 casalinga.

Totale N. 19
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 30 marzo 1903

Rendita 5 0|0	102.59
» 4 1|2 0|0	107.12
» 3 1|2 0|0	99.12
» 3 0|0	72.75
Azioni	
Banca d'Italia	930.50
Ferrovie Meridionali	711.—
» Mediterranee	494.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	503.50
» Meridionali	350.25
» Mediterranee 4 0|0	503.75
» Italiane 3 0|0	348.75
Città di Roma (4 0|0 oro)	517.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0|0	508.75
» » » 4 1|2 0|0	521.95
» Cassa risparmio, Milano 4 0|0	511.75
» » » » 5 0|0	520.50
» Ist. Ital. Roma 4 0|0	507.—
» » » » 4 1|2 0|0	520.50
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	99.95
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.70
Austria (corone)	104.75
Pietroburgo (rubli)	265.17
Rumania (lei)	98.45
Nuova Jork (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.67

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

La condanna d'un feritore. — Todesco Giovanni di Luigi, d'anni 27 da Cordenons è imputato di lesioni a danno De Piero Luigi detto *Gambrinus*, che ne ebbe malattia per 25 giorni.

Deve pure rispondere del porto ingiustificato del rasoio col quale ferì il De Piero, che s'è costituito Parte Civile cogli avvocati Enea Ellero e Bertacciolì.

Il Todesco è difeso dall'avv. G. B. Cavarzerani. — Il Tribunale lo condanna alla reclusione per 6 mesi e 24 giorni ed ai danni verso l'offeso e liquida le spese di Costituzione di parte Civile.

Un fallito condannato. — Sellan Mariano-Antonio d'anni 39, ex merciaio di Azzano X deve rispondere di bancarotta semplice, perchè, essendo commerciante, non tenne i libri prescritti dal Cod. di Comm. ed ommise di fare i bilanci annuali. E' contumace. Nel 1899 con poco capitale d'inizio, allettato da offerte di merci che gli venivano fatte da varie ditte, il Sellan Mariano Antonio apriva in Azzano X un negozio di manifatture. Ma gli affari non andarono tanto bene, come egli credeva dapprima: la poca esperienza nel commercio, disgrazie in famiglia e la concorrenza, lo obbligarono (dopo soli tre anni di vita commerciale) a rassegnare al Tribunale il proprio bilancio, e con sentenza 30 agosto 1902 ne veniva dichiarato il fallimento.

Fu riscontrato un passivo di circa L. 8000, contro un attivo realizzato di appena 3000 lire.

Il Tribunale lo condannò a 5 mesi di detenzione.

Granaglie che calano. Castellarin Costantino, d'anni 43 e Valentinuzzi Enrico d'anni 19, villici da Casarsa, sono imputati del furto di quintali 12 di grano e 12 d'avena consumato a danno del Co. Daniele Concina. Li difende l'avv. Girolamo Franceschinis.

Sfilano diversi testi e le loro deposizioni avvalorano quanto asseriscono gli imputati: che il furto non fu consumato, ritenendo che l'ammanco debba ascriversi al *calo* del frumento e dell'avena, esposti ad asciugarsi.

Il P. M. chiede l'assoluzione, ed il Tribunale pronuncia in questo senso la sua sentenza.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Alle ore 8.10 ant. ha cessato di vivere

Antonio Scatton

Segretario comunale di Ragogna
d'anni 61.

Il figlio Giov. Batt., a nome anche di tutti i congiunti addoloratissimi, dà agli amici e conoscenti il triste annunzio.

Pinzano, 30 marzo 1903.

I funerali avranno luogo in Pinzano mercoledì mattina 1 aprile alle 10.30.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco